

Venezia, un tuffo con tro le grandi navi

Tremila persone protestano nel giorno del record di passaggi. Transiti ritardati di un'ora. Il ministro Orlando: verso lo stop



2 milioni di auto

Secondo i movimenti che si oppongono alle grandi navi, l'inquinamento prodotto ieri equivale a quello di due milioni di auto



400 mila euro

Quanto ha incassato ieri il Comune in tasse portuali, «senza contare le spese dei passeggeri», sottolineano gli armatori

NO GLOBAL
Blitz all'aeroporto, danneggiato il terminal delle compagnie

LO SCINTRO
Il divieto avrebbe conseguenze negative sull'occupazione



Nel giorno del «No» - quel «No» che campeggia sui manifesti sulle vetrine dei negozi, nelle bandiere sventolate dai manifestanti, sui gazebo e sugli hashtag - Venezia a un certo punto perde il conto.

Quante saranno state le navi che hanno solcato tra invettive pesanti e papere galleggianti il Canale della Giudecca e il Bacino di San Marco in questo sabato di fine settembre indicato come punto di non ritorno per il rispetto di Venezia, nonché giorno di massima concentrazione di sempre per il traffico pesante navale in Bacino? Davvero 12, come si diceva alla vigilia, o magari 13 come denunciava Adriano Celentano appoggiando la protesta dei cittadini? C'è chi giura che fossero nove, chi si allarga a 24 mettendo insieme tutto il weekend, chi fa conto tondo e ne vede 36. A voler tener fede al decreto che qualifica come Grandi Navi quelle superiori alle 40 mila tonnellate, ne sono passate nove, ma se si considera che una sfiorava le 39

mila subito c'è chi dice che allora sono 10. Più un numero imprecisato di velieri e traghetti, per un totale - e qui si sono tutti d'accordo - di 35 mila persone trasportate.

La certezza è che Venezia ieri è stata punto di arrivo e di partenza per troppe Grandi Navi, troppe per la capacità di sopportazione dei cittadini, che alle 14.30, lungo le Zattere che accompagnano il Canale della Giudecca dal Terminale della Marittima di San Basilio fino al Bacino di San Marco, in almeno tremila hanno dato il via a una protesta rabbiosa, colorata e anche coraggiosa: cinquanta di loro - tutti protetti dalla muta, alcuni aiutati da salvagente e materassini - si sono buttati in canale per fermare il passaggio dei condomini galleggianti. E sono riusciti nell'intento: più di un'ora di ritardo nelle partenze e obbiettivi e telecamere da tutto il mondo puntati addosso. Che Venezia quotidianamente venga attraversata, sfiorata, rabbiata dal passaggio delle Grandi Navi adesso lo sanno veramente in ogni angolo del pianeta.

La giornata della protesta era cominciata con spirito agguerrito: in mattinata, una decina di giovani dei centri sociali aveva fatto irruzione all'aeroporto di Tessera danneggiando il terminal delle compagnie di

crociera dove arrivano i passeggeri da tutto il mondo che poi vengono portati a imbarcarsi a Venezia. Diverse le sedie, scritte sui muri, sigilli all'entrata. Ma in laguna, nel pomeriggio, la protesta non ha mai nemmeno sfiorato lo scintro: si sono scelti i gazebo colorati, le famiglie al completo, le mascherine per dimostrare che oltre a far paura le Grandi Navi inquinano anche. E poi quel tuffo collettivo per il quale i partecipanti saranno multati, ma «ne valeva la pena» come ripetevano uno a uno, risalendo sulla fondamenta, i nuotatori intrizziti.

Pochi dicono che se le Grandi Navi da Venezia se ne vanno, con loro mollano gli ormeggi anche un sacco di posti di lavoro; ma i più ribadiscono che quel passaggio quotidiano è uno scempio e stanno lì, con i fischi e le pentole e le urla contro i passeggeri delle Grandi Navi, che non capiscono e rispondono facendo ciao.

Le Grandi Navi che il decre-



to Clini Passera butta fuori da Venezia continuano a passare perché lo stesso decreto dice che se ne vanno sì, ma solo quando ci sarà un'alternativa. Le alternative sono quattro, e ognuna richiede una montagna di tempo e di soldi. In serata, i nuotatori possono festeggiare perché il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando annuncia che è sua intenzione «proporre nella prossima riunione un percorso che porti all'opzione zero del passaggio delle Grandi Navi su Venezia, partendo da uno spostamento di quote crescenti su Marghera in attesa di soluzioni strutturali definitive».

Perché la protesta ha un suo colore, i fischietti un loro perché. Ma quando sei in vaporetto e ti sfiora il condominio galleggiante; quando sei in una casa e si fa buio perché passa la nave, che siano 12 o 36 poco ti cambia. Ne basta una, basta un attimo: e addio.

Le grandi navi a Venezia

Un decreto del marzo 2012 vieta il transito per il Canale della Giudecca e il bacino di San Marco alle navi oltre le 40.000 tonnellate, ma solo da quando saranno trovate rotte alternative.

Percorso navi merci
Percorso navi passeggeri oggi

Ipotesi percorso navi passeggeri futuro

-○ Malamocco-Marghera
-> Malamocco-Marghera-Stazione Marittima



centimetri - LA STAMPA

Gli armatori

«Trovare una via alternativa»

Trovare, nel futuro, una via di navigazione su Venezia alternativa al bacino di San Marco. Lo afferma la Clia, l'associazione europea che rappresenta gli armatori del settore crociere, commentando il caso delle numerose navi crocieristiche che navigano a Venezia, nove anche oggi tra arrivi e partenze. «Siamo consapevoli - sottolinea Clia - che si tratta di un tema molto delicato. Nonostante il livello di sicurezza delle crociere a Venezia sia eccellente, siamo d'accordo che nel futuro a lungo termine, l'approccio alla città richiede una via di navigazione alternativa».



ANDREA PATTARO/AFP

Tutti in mare

Un momento della protesta ieri a Venezia



ANDREA MERICAPADA